

LA DISLOCAZIONE A SINISTRA NELLA DIDATTICA DELL'ITALIANO LS A STUDENTI ADULTI: PREMESSE TEORICHE E PROPOSTE DIDATTICHE.

Aicha Chekalil¹

ABSTRACT

Nell'ambito dell'insegnamento della lingua italiana LS, ci siamo messi più volte a insegnare la sintassi dell'italiano. Prima di abbozzare certe lezioni di maggiore rilevanza e difficoltà linguistica, ci dedicavamo a trattare alcune nozioni di base sull'ordine marcato e quello non marcato della lingua italiana. Di seguito, affrontavamo la sintassi marcata insegnando diversi costrutti² tra cui la dislocazione: a destra e a sinistra. L'esperienza nell'insegnamento di quest'ultima costruzione frasale, che oltrepassa i dieci anni, e le difficoltà che ne scaturiscono ci hanno spinto ogni volta a ristrutturare e ad allestire gradualmente le diverse parti della lezione.

Questo nostro contributo mira, quindi, a proporre una UD sulla dislocazione a sinistra (d'ora in poi DS) valida per apprendenti adulti di italiano LS. Tenteremo, in parallelo, di mettere in evidenza l'impatto dell'insegnamento di questa struttura frasale nella didattica dell'italiano LS.

1. GENERALITÀ SULLE DISLOCAZIONI

Le dislocazioni in generale sono costrutti da ricondurre nell'italiano neo standard (Berruto 1987:23) che è sorto grazie a vari processi di *rinormativizzazione* linguistica dopo l'unificazione dell'Italia. Sono costrutti di ordine marcato, quindi non rispettano l'ordine (SVO) che è l'ordine basico, neutro, normale delle parole in italiano contemporaneo³. L'esistenza di costruzioni marcate rispecchia il fatto che l'italiano goda una certa flessibilità sintattica. D'Achille (1990: 93) conferma:

L'italiano ha una sua libertà sintattica maggiore di quella di altre lingue: infatti, il soggetto può essere postposto al verbo, sia per assumere la posizione di rema e di nuovo, sia, con una particolare intonazione discendente, continuando a

¹ Università Blida 2-Ali Lounici

² Intendiamo qua, oltre le dislocazioni, la topicalizzazione contrastiva, la costruzione a tema sospeso, la frase scissa, ecc. che sono argomenti previsti per il terzo anno di laurea.

³ Rimandiamo a Bonomi *et al.* (2003: 133) per ulteriori chiarimenti.

svolgere la funzione di tema e di dato; da parte sua l'oggetto può essere tematizzato per mezzo della dislocazione.

Infatti, l'ordine marcato che presenta inversioni rispetto al detto ordine è assai presente nell'italiano di oggi e ciò è dovuto a molte ragioni. Per esempio, Ilaria Bonomi (2003:133) rileva che esso si manifesta: "[...] quando [...] per ragioni di espressività o per particolari esigenze comunicative si modifica l'ordine normale, per esempio mettendo in rilievo, enfatizzando, un costituente". Nell'italiano parlato si stacca frequentemente uno dei costituenti e lo si antepone al verbo della frase assieme a un pronome che lo riprende. Paolo D'Achille (2003:176) sintetizza:

"[...] si tende a staccare il complemento iniziale dal resto della frase con una pausa (che nello scritto viene resa in genere con una virgola), e a riprenderlo mediante un pronome clitico con funzione anaforica; si parla allora di dislocazione a sinistra (*a me nessuno mi ha detto niente*) [...]"

Quindi, come notiamo nell'esempio citato, il pronome **mi** non svolge la solita funzione di sostituire un sintagma, ma lo riprende. La ripresa pronominale serve, quindi, a focalizzare lo stesso elemento a cui si riferisce, in questo caso l'oggetto indiretto (a me). Si possono tematizzare altri costituenti della frase; l'oggetto diretto, per esempio, è assai frequente.

Queste costruzioni frasali, dal punto di vista informativo, sono diverse dalle frasi non marcate perché i complementi assumono una funzione tematica a dispetto della loro posizione normale (postverbale). Le dislocazioni sia a sinistra che a destra vengono chiamate pure "frasi segmentate" (Paolo D'Achille 2003 :176), perché vengono divise in due segmenti: la dislocazione a sinistra è divisa in tema/rema) e la dislocazione a destra in rema/tema

Il pronome che riprende la parte dislocata deve essere in accordo con essa in numero, in genere e in funzione. In altri termini, se vogliamo dislocare un complemento di luogo, ci vuole un pronome adatto al valore del complemento (moto al luogo o moto dal luogo, ecc.) e se si disloca un complemento oggetto bisogna scegliere un pronome diretto, e via scorrendo. Quindi, i clitici, come esporremo più avanti, possono essere pronomi diretti, indiretti, partitivi, particelle avverbiali di luogo, ecc. a seconda dei complementi che si possono dislocare e tematizzare.

M. Dardano e P. Trifone (1997: 443) sconsigliano le riprese pronominali nel parlato e nello scritto sorvegliati:

"Nelle dislocazioni di complementi indiretti la ripresa pronominale è facoltativa, ed è adatta solo a contesti colloquiali. Nello scritto e nel parlato sorvegliato è preferibile evitare la ridondanza pronominale usando il tipo *al mare vado tutti gli anni* piuttosto che *al mare ci vado tutti gli anni*. La ripresa pronominale è invece obbligatoria quando si antepone un complemento oggetto o un complemento partitivo"

Le riprese pronominali presenti nelle dislocazioni sono considerate dalle grammatiche sin dal Cinquecento come "pleonasma" o "ridondanze pronominali" (D'Achille 2003: 178; Tosi 2006: 218). Di seguito tali costrutti, secondo F. Sabatini

(1985:178), non “furono accolti in quella particolare norma, definibile come supernorma, che dal secolo XVI in poi ha dominato l’uso standard della lingua italiana”. Pertanto, nell’italiano scritto tale costrutto viene strutturato senza pronomi, come è affermato da M. Dardano e P. Trifone (1997), o si tende, secondo (D’Achille 2003: 178) a regolarizzare lievemente il tema o la parte focalizzata anticipandola con *quanto a, per quanto riguarda, ecc.* (es: “*Quanto a Marco, lo avviserò domani*” al posto di “*Marco, lo avviserò domani*”)

2. NOZIONI STORICHE

Sabatini F. (1985:162-178) e D’Achille (1990: 132-3) sostengono che la dislocazione sia una costruzione apparsa sin dai primi documenti in volgare. P. D’Achille (2003: 178 e 1990: 132-3) riferisce la presenza della DS in un testo antico in volgare italiano, il *placito capuano* risalente al 960. La frase è “*Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti*” che in italiano sarebbe “*So che quelle terre, per quei confini che qui si contengono, trenta anni le possedette la parte di San Benedetto*” dove il clitico “*le*” serve a riprendere “*quelle terre*” avente un valore tematico.

In *La sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana: Analisi di testi dalle origini al secolo XVIII*, D’Achille (1990) documenta la presenza della DS e ne riferisce numerosi esempi; ne riportiamo alcuni: “*uno mercatante che recava berrette, s’ li si bagnaro*” (Novellino); da *Il Milione* di Marco Polo attingiamo “*E tutti coloro de la terra ch’erano colpevoli, Il Grande Cane li fece uccidere*”. Giacomo Da Lentini, Petrarca e Boccaccio ne adottano pure l’uso: “*Lo vostro amor, ch’è caro donatelo al Notaro*” (Meravigliosamente), “*E qual è la mia vita, ella se’l vede*” (*Rerum Volgarium Fragmenta, CCCXXIV*), “*Vedi, Lusca, tutte le cose che tu mi di’, io le conosco vere*” (*Decameron, VII, 9, 28*).

La costruzione è presente in molti testi di differenti generi letterari, in prosa e in poesia⁴. È di frequenza abbondante nei *Promessi sposi* di Manzoni. “*Tonio e suo fratello, li lascerà entrare*” (Cap. VI), “*Il coraggio, uno non se lo può dare*” (cap. XXV). I. Calvino (*L’avventura di due sposi, Il barone rampante*) e A. Tabucchi (*Es: E poi pensò a altre cose della sua vita, ma queste Pereira non vuol riferirle, da “Sostiene Pereira”, 1994, p.93*)⁵. È reperibile pure in Elio Vittorini (*Conversazione in Sicilia*), Cesare Pavese (*La luna e i falò*), Elsa Morante (*Menzogna e sortilegio*) e B. Fenoglio (*La paga del sabato*) e Paolo Nori (*Noi le farem vendetta, 2006*)⁶. Col passar del tempo, la DS orna le pagine di testi letterari e linguistici e diventa così un elemento d’interesse rilevante per molti studiosi.

⁴ Ad esempio cfr P. D’Achille (1990:152,190); per esempi di DS tratti da “*La Commedia*” di Dante e “*La locandiera*” di C. Goldoni.

⁵ Per maggiori esempi, oltre a D’Achille (1990), si vedano il contributo di F. Faloppa su [http://www.treccani.it/enciclopedia/dislocazioni_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/dislocazioni_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) e il saggio di Matteo Milani, *Mille e più anni di dislocazioni nella prosa italiana*, pp.7-9.

⁶ Forniremo esempi da queste opere nelle attività 1 e 2 della fase di “Verifica” nell’UD proposta.

3. STUDI LINGUISTICI

Benché la costruzione sia stata inosservata e censurata nelle grammatiche normative, molti linguisti ne fanno materia di studio e analisi tra cui G. Berrutto (1985, 1986), F. Rossi, P. D'Achille, Sobrero, P. Benincà, M. Dardano, P. Trifone, A. Ferrari e molti altri che tratteremo più avanti.

Infatti, tale costrutto è stato espanso in modo progressivo fino a che nell'italiano contemporaneo si considerano obbligatorie le riprese pronominali che si riferiscono al complemento oggetto diretto e al complemento preposizionale richiedente la preposizione "di" (P. D'Achille 2003: p.178) e (M. Dardano e P. Trifone (1997: p.443)

D'Achille (2003: p.178) precisa che l'unico pronome di ripresa che è rispinto dallo standard e quindi diffuso solamente nel parlato è quello riferito al complemento oggetto indiretto del genere "a me mi piace il gelato al pistacchio". L'impiego di pronomi del genere è da considerare come *errore* pur essendo d'uso frequente.

Gli studi sulla dislocazione hanno cominciato con Pietro Bembo (1525:201-203) nei capp. XXI-XXII del terzo libro delle "Prose della Volgar lingua" esaminando costrutti tratti dal *Decameron* di Boccaccio e il *Canzoniere* di Petrarca.

"Usanza della mia lingua è il porre questa medesima voce di maniera, che ella ad alcuno per avventura parer potrebbe di soverchio posta; sì come può parere non solo nel Boccaccio, che disse: *dio il sa, che dolore io sento; e , quel cuore, il quale la lieta fortuna di Girolamo non ha potuto aprire [...]* o pure in quest'altre parole, **nelle quali questa voce due volte vi si pare soverchiamente** detta: *Il che, come voi il facciavate, voi il vi sapete*, e somiglianti; ma ancora nel Petrarca, il quale disse: *E qual è la mia vita, elle se'l vede*".

Bembo non censura l'uso della DS e afferma che il pronome di ripresa è apparentemente "di soverchio". Il grammatico esamina il costrutto e lo adotta lui stesso come appare nella frase in grassetto della citazione appena inserita. Lui lega il costrutto "all'ornamento e alla vaghezza del parlare".

Nello stesso secolo appaiono poi i contributi di Corso, Dolce e Ruscelli. Rinaldo Corso a sua volta esamina la DS e la riconduce alle figure che secondo lui sono "un modo di parlare fuor dello stile comune" (Corso 1549: 198). Attribuisce l'uso delle DS ai toscani e ne rivela le origini ebraiche, riferendo: "[...] *Et è della lingua hebraea tolto, come in più luoghi de' Salmi*" (Corso (1549: 199)⁷.

Sulla stessa traccia, Lodovico Dolce in *Osservazioni nella Volgar lingua* del 1550, include pure la DS tra le figure *sudette*. Il suo atteggiamento verso il costrutto è incerto poiché una volta dice "Si dee fuggire il porre insieme col pronome l'articolo, quando e' vi stia di soverchio [...]" e poi continua "Nondimeno questo doppiamento a tempo è leggiadro e non si dee fuggire". Al contrario, Girolamo Ruscelli (1581) con *De' commentarii della lingua italiana*, si mostra rigido verso il fenomeno e lo classifica fra i "viti delle parole" e i "viti delle sentenze"⁸.

⁷ I passaggi di Corso e più avanti di Dolce sono consultati in D'Achille (1990: 101-102).

⁸ Per più approfondimenti riguardo l'atteggiamento del Ruscelli che va oltre fino a osar criticare il Boccaccio, si veda D'Achille (1990: 102-103).

Il fenomeno appare ancora in altre ricerche: *Paragone della lingua toscana et castigliana* di Giovanni Mario Alessandri (1560) e *Della costruzione irregolare* di Benedetto Menzini (1679). Il primo tratta in particolare la dislocazione dell'oggetto diretto e offre accenni sulla ripresa dell'oggetto indiretto in spagnolo, cosa che non è frequente in italiano e quindi, secondo lui "si fugge come cosa soverchia". Il secondo affronta nel suddetto trattato i fenomeni di pleonasma da un piano stilistico, ma, a dir di D'Achille (1990: 107) "con una notevole sensibilità per gli effetti che oggi diremmo pragmatici":

"Non è vero che ciò che sembra esservi del vantaggio sia del tutto ozioso e inutile, perocché nei pleonasmi noi veggiamo aver maggior forza un tal dettato di quel che egli di per sé non avrebbe se quella tal giunta non vi fosse. Né dee riputarsi viziosamente soverchio ciò che porta seco un esprimere più al vivo, ed una maggiore efficacia."

Anche se Menzini tratta la costruzione come "irregolare", lui afferma che "[...] ella è una composizione di parti che conviene e si accomoda all'uso di quei che ben parlano". D'Achille (1990: 107) interpreta che il grammatico fa riferimento alla "comunicatività" o a quelli che parlano in modo *efficace*. Accenniamo che, nell'introduzione del trattato, il grammatico usa una DS "Queste cose io me le sapeva".

D'Achille (1990: 107) asserisce che "il vero scopritore del fenomeno come pertinente al sistema della lingua, osservata nella concretezza della comunicazione" è il Manzoni, considerato da Sabatini (1987: 158) "il più rivoluzionario" degli scrittori italiani dell'Ottocento. Infatti, Manzoni con i *Promessi sposi* è riuscito a "avvicinare la lingua della tradizione scritta al parlato" (Sabatini 1987:170). Sono diffuse con abbondanza nell'opera i fenomeni di tematizzazione del discorso fra cui le vere e proprie dislocazioni.

Nella seconda metà dell'Ottocento la dislocazione viene abbozzata in modo più chiaro. Raffaello Fornaciari evoca più volte il costrutto e lo denomina talvolta *duplicazione dell'oggetto* e tal altra *duplicazione del complemento partitivo*. D'Achille (1990: 10) riprende quanto ha riferito il grammatico in *Sintassi italiana dell'uso moderno sul costrutto*:

"Nell'uso vivo, e spesso anche nelle scritture, l'oggetto premesso al verbo diventa come dipendente, e quindi vien ripetuto accanto al verbo medesimo, mediante un pronome congiuntivo *mi, ti, ecc. lo, la, li, le*"

Il costrutto diventa materia di studio per altri grammatici, Francesco Mastelloni e Edmondo De Amicis. La reazione del primo è favorevole. D'Achille (1990:109) riporta le parole di Mastelloni:

"Se è una goffaggine il ripetere o aggiungere nella medesima clausola le particelle pronominali, là dove ragion di efficacia e di chiarezza lo richiede, non ce'l reheremo a gloria l'esser goffi co' nostri più nobili scrittori, i quali non si sono mica riguardati di autenticarne l'uso con il loro esempio"

Pur considerando le dislocazioni tra "i costrutti viziosi", De Amicis le lascia "passare quando cadono opportun[e]" poiché sono "per ragion di suono quasi inevitabili nel linguaggio parlato". Il suo è contributo un significativo riguardo questi costrutti non solo evocandoli, bensì consigliandone l'uso. Riportiamo quanto riferito da D'Achille (1990: 109): "Come è espressivo il costrutto: - *i facchini la marcia la pesano*-; il quale tu usi ogni momento nel dialetto, e non l'useresti in italiano; pensando che sia un errore l'oggetto doppio: corbellerie!".

Il costrutto trova più fortuna nel '900 e dispone di attente valutazioni da molti linguisti⁹. Appaiono quindi studi di stampo contrastivo¹⁰, di analisi del discorso e di testi¹¹ e di altre ricerche sul parlato¹². Spuntano le cospicue ricerche di Piero Meriggi (1938), a cui si deve il primo studio esaminante l'anticipazione dell'oggetto diretto con il clitico che lo riprende¹³. Egli coglie anche la differenza tra la frase senza ripresa (Questo dice Carlo) che esprime un valore "oppositivo" e quella con ripresa (Questo lo dice Carlo) con valore "concessivo" o "limitativo". Meriggi (1938:3) conferma che l'uso della dislocazione a destra è "ben più frequente" nei testi teatrali di autori a lui coevi rispetto alla DS.

Il costrutto non manca di critica anche nelle recenti ricerche. Ad esempio, Serianni (2000: 177) afferma che "il costrutto, proprio della lingua parlata, alla stregua di tanti altri fenomeni di enfasi e di ridondanza [...] disturba invece nella lingua scritta che non riproduca dialoghi". Tosi (2006: 218), con atteggiamento censorio, ribadisce "Va assolutamente vietato l'uso pleonastico [...] dei pronomi, ovvero il loro impiego quando vi sia già un elemento che svolge la stessa funzione".

Come notato, la DS sin da tempi remoti ha marcato la sua presenza su pagine di opere letterarie e, in parallelo, è diventata "fatto linguistico" (Ferrari A., 2003:224), oggetto di studio per molti linguisti attraverso i secoli. Non solo. Il costrutto è penetrato nell'ambito della didattica delle lingue in generale e figura perfino sui manuali per l'insegnamento dell'italiano a stranieri.

4. LA DISLOCAZIONE A SINISTRA NELLA DIDATTICA DELL'ITALIANO

A.A. Sobrero e A. Miglietta (2011:233) in "*Per un approccio varietistico all'insegnamento dell'italiano a stranieri*" sostengono l'importanza della presenza dell'italiano neo-standard nella didattica dell'italiano a stranieri. Infatti, loro dichiarano in modo assai esplicito:

L'insegnante di italiano per stranieri, dopo aver portato all'apprendimento delle strutture fondamentali dell'italiano 'normativo', dovrebbe prevedere due tappe: in primo luogo, esplorare (con l'uso di testi autentici) e fare apprendere il neo-standard, per dare una base solida di conoscenza e di dominio dell'italiano parlato (e in parte scritto 'medio' (in vari sensi); poi, spostarsi in su e in giù

⁹ Gli studi sono rintracciati e ricavati da D'Achille (1990); fra essiricordiamo: Cinque (1977, 1979), Benincà (1980, 1986), Benincà-Slavi-Frison (1988), Brunet (1985).

¹⁰ Meriggi (1938), Nilson-Ehlf (1952) e Gossen (1954)

¹¹ Berruto (1985, 1986, 1987), Sabatini (1985, 1987)

¹² Cortelazzo (1972), Duranti-Ochs (1979), Sornicola (1981), Tonfoni (1985)

¹³ Per ulteriori approfondimenti a riguardo, si veda Fabio Rossi (1999: 146 segg.) e D'Achille (1990: 113-114)

sull'asse della diastratìa per arricchire la conoscenza (non necessariamente, e solo dopo, la competenza attiva) di varietà meno standardizzate e più 'popolari'.

I due studiosi attribuiscono una rilevanza prioritaria all'italiano neo-standard e ciò è motivato dal fatto che questa varietà permette "al parlante di intendere, interagire e comunicare nella maggiore parte delle situazioni comunicative reali" (Sobrero, Miglietta 2011: 233). Ovviamente, con *situazioni comunicative reali* si rimanda a quanto si sente via TV, alla radio, al cinema e che si legge "sulla carta stampata". Fra le strutture del neo-standard sono classificati: l'anacoluto, la frase scissa, il c'è presentativo, il che polivalente, la semplificazione della coniugazione verbale e, evidentemente, le dislocazioni (DD e DS). Stefania Semplici sostiene che nell'insegnamento dell'italiano a stranieri non si deve esporre la sola lingua standard (2001: 6):

"Non si dovrà quindi presentare la sola lingua standard, bensì, se interessati a fornire all'apprendente una competenza comunicativa che faccia a quella che è la lingua realmente utilizzata dagli italiani, ampliare il ventaglio anche a modelli influenzati da tutte le possibili variazioni del diasistema della nostra lingua [...]. Possono comparire nei testi le innovazioni lessicali e le espressioni idiomatiche che fanno ormai parte a pieno titolo della lingua italiana, ma anche le strutture morfosintattiche una volta considerate errore, e adesso accettate invece dalla norma."

Le strutture morfosintattiche una volta considerate errore, di cui discute la studiosa, sono quelle dell'italiano neo-standard. Pertanto, tali costrutti accolgono interesse sia da linguisti che da glottodidatti e, via via, penetrano nei manuali per l'insegnamento dell'italiano a stranieri.

In questa sede, ci sembra doveroso discutere pure del contributo di Valeria Buttini (2015). La sua indagine sulla DS è basata su un corpus di 34 grammatiche di italiano pubblicate tra 1996 e 2010¹⁴ paragonate con i due corpora, il LIP e il LISULB¹⁵. L'analisi è fatta su due livelli: di norma e di uso.

Sul primo livello, la ricercatrice ha rivelato che più della metà delle grammatiche d'italiano L2 prestano una notevole attenzione alla DS. Infatti, i libri che trattano il costrutto sono: 8 (su 11) generiche, 3 (su 6) per francofoni, 3 (su 6) per anglofoni, 5 (su 6) per tedescofoni e 4 (su 5) per ispanofoni; per un totale di 23 (su 34) grammatiche¹⁶.

L'analisi svela che le grammatiche pubblicate in Italia e indirizzate a studenti generici evocano la DS solo nella parte dedicata ai pronomi, mentre quelle pubblicate all'estero la trattano in paragrafi o capitoli riservati alla sintassi. Analizzando la DS a livello di norma, la ricercatrice afferma che sulla descrizione formale del costrutto vengono riferite scarse indicazioni e molti degli autori

¹⁴ Fra essi ci sono 11 testi generici (per stranieri) pubblicati in Italia, 6 testi per studenti di madrelingua inglese, 6 per i francofoni, 6 per i tedeschi e 5 per gli ispanofoni.

¹⁵ È un corpus elettronico privato delle università svizzere, Losanna e Basilea.

¹⁶ Secondo Buttini il costrutto non viene nominato *dislocazione* ma assume vari appellativi: *topicalisation* o *moving to the left*. Il termine *dislocazione* appare in tre grammatiche: due pubblicate in Italia (Tartaglione (1997) e Peccianti (1997) e una per i tedescofoni (Reumuth, Winkelmann 2009²).

trattano la sola dislocazione dell'oggetto diretto. Per la sua funzione gli autori riferiscono che la DS si usa "per dare più enfasi alla comunicazione, dare uno speciale rilievo" (Peccianti 1997: 109).

Sul secondo livello, si registrano 337 esempi di DS reperibili in 31 su 34 grammatiche e la ricercatrice nota che il costrutto è diffuso maggiormente nelle grammatiche rivolte a studenti generici con una media di 5 DS ogni cento pagine e in misura minore in quelle per ispanofoni ("1" DS ogni cento pp). Gli elementi dislocati sono perlopiù gli oggetti diretti con una percentuale di (75.5%), gli indiretti (9%), i partitivi (7.5%) e i locativi (4.5%). Pochissime tracce si trovano sui predicati nominali e i complementi di argomento.

Benché le cifre sembrino elevate, la trattazione della DS nei manuali appare molto timida e varia da poche righe ad alcune pagine. E come abbiamo accennato sopra, alla DS non vengono riferite ampie spiegazioni sulla norma e sull'uso, bensì vengono incluse in modo implicito nella parte dedicata ai pronomi. Questo ci spinge a richiamare l'attenzione degli autori dei manuali d'italiano LS a non tralasciare la disamina di queste strutture che fanno parte, ormai, della lingua italiana.

4.1. LA DS IN AULA DI LINGUA ITALIANA LS

Come accennato nell'introduzione, abbiamo avuto l'opportunità d'insegnare le dislocazioni e altre strutture marcate a studenti di terzo anno di laurea. La struttura della DS sembra facile: uno spostamento a sinistra di un costituente unito sintatticamente con una ripresa pronominale, ma, in realtà, il suo insegnamento è assai impegnativo. L'impegno è generato dalle difficoltà incontrate durante le lezioni, dovute alla limitata competenza grammaticale dei discenti. Infatti, la scarsa padronanza dell'uso dei pronomi, dei vari complementi della lingua italiana e il nesso sintattico esistente fra di loro rende molto ardua la lezione. Perché tale missione, dell'insegnamento della DS, sia *ben* compiuta, ci sembra opportuno segnalare alcune osservazioni sullo studente e sul docente.

4.2. IL DOCENTE

Il docente che desidera insegnare la DS deve considerare bene ogni particolare che riguarda tale costrutto. Il docente deve avere "una preparazione assai solida e ricca riguardo i contenuti target", per riprendere le parole di Serra Borneto (1998: 43). Deve avere una solida competenza grammaticale e morfosintattica per affrontare le domande spontanee degli studenti. Dato che la struttura *target* è quasi mancante nei manuali, il docente deve documentarsi. Gli spetta pure mantenere il gruppo classe motivato e concentrato durante la lezione variando le tecniche e le modalità di lavoro, trattando la questione in più lezioni. Dopo ogni incontro sarà possibile sintetizzare quanto imparato prima e riprendere poi le parti restanti.

4.3. LO STUDENTE

La lezione è rivolta a discenti di terzo anno di laurea.

L'insegnamento/apprendimento della dislocazione a sinistra risulta *agevole* e *acquisibile* se e solo se l'apprendente ha in possesso conoscenze pregresse sui diversi tipi di complementi (diretti e preposizionali) nonché sui pronomi diretti, indiretti e le varie particelle del repertorio linguistico dell'italiano tali, "ci" e "ne" con le loro funzioni. Qualora il discente avesse perplessità riguardo a quanto detto, non riuscirebbe ad assimilare bene la lezione. Difatti, ci è capitato più volte di assistere alla difficoltà di discenti che non riescono, per dimenticanza o per altre ragioni, né a identificare il tipo del complemento contenuto nella frase né il pronome adatto per sostituirlo o per riprenderlo. Pertanto, al fine di realizzare un apprendimento della dislocazione sia a sinistra che a destra, è opportuno che il discente abbia in possesso un retroterra ricco e saldo sugli elementi sopraccitati nonché sulle nozioni di *tema e rema*, *l'ordine marcato e non marcato* e le diverse analisi della frase: logica, grammaticale e sintattica.

5. GLI OBIETTIVI DELLA UD

L'UD tende a raggiungere molti obiettivi, linguistici, cognitivi, comunicativi e relazionali. Tramite la lezione si avvicinano i discenti al ricco repertorio linguistico dell'italiano e gli si permette loro di conoscere la struttura della dislocazione in generale e la DS in particolare, rafforzando ed ampliando le proprie competenze sintattiche.

Dal punto di vista cognitivo, il discente riesce a rinfrescare la sua memoria in merito a parti imparate precedentemente, a scoprire l'adattamento degli elementi tematizzati con i loro pronomi di ripresa, a distinguere la struttura della DS dagli altri costrutti marcati (topicalizzazione contrastiva, dislocazione a destra, costruzione a tema sospeso, ecc.) e pure quelli non marcati.

La lezione dovrà pur tendere a stimolare i discenti a *saper fare* con la DS e quindi a produrre comunicazioni (brevi o lunghe) sia oralmente o per iscritto con tale costrutto.

Alla luce di quanto detto, proponiamo questa UD.

6. PROPOSTA DIDATTICA

6.1.LA MOTIVAZIONE

Si propongono delle frasi interrogative e si chiede ai discenti di rispondere a esse evitando la ripetizione dei complementi con pronomi convenienti.

F1-Lui ha visto gli amici.

F2-Lui ha visto **gli amici**? – Sì, lui **li** ha visti.

F3-**Gli amici, li** ha visti.

Con queste frasi iniziali, il docente invita il discente ad osservare le diverse costruzioni paragonandole e osservandone l'ordine e la struttura. All'inizio bisogna focalizzarsi sulle F1 e F2.

Di seguito, il docente spiega che la F1 presenta un ordine non marcato (SVO); la F2 è un'interrogativa la cui risposta contiene un pronome diretto (**li**) che serve a sostituire il complemento oggetto (gli amici). La frase interrogativa (F2) aiuta i discenti a ricordarsi del pronome conveniente per evitare le ripetizioni dei complementi da un lato.

Prima di esaminare la F3, il docente stimola i soggetti a rispondere a delle domande (proposte da lui) chiedendo loro di usare pronomi e particelle appropriati ai complementi contenuti in esse. Ciò potrebbe essere fatto oralmente o per iscritto in caso di perplessità. In tal modo, i discenti condividono le loro conoscenze pregresse riguardanti i pronomi e relativamente i tipi di complementi a cui si riferiscono. L'attività può essere giocosa: a coppie un discente chiede una domanda al suo compagno e quest'ultimo risponde usando un pronome appropriato¹⁷; o il docente indica il discente che deve rispondere alla domanda lanciandogli una pallina (es. *chi ha rotto il vetro? Marco è simpatico? Sai qual è la capitale del Canada? Hai telefonato a Anna? Passeranno per il ponte? Sono ritornati dal Giappone? Hanno parlato del nostro problema? Ha corretto gli errori? Hai bisogno del libro? ecc.*). Tale attività serve da stimolo che favorisce l'interazione e la motivazione rendendo i discenti rilassanti e predisposti per apprendere il contenuto previsto. Essa impiegherebbe da 20 a 25 minuti.

Si passa poi alla F3 in cui appare lo stesso pronome (**li**) che si riferisce allo stesso complemento oggetto (gli amici) solo che questa volta non lo sostituisce, bensì lo riprende. A questo punto i discenti comparano la funzione del pronome (**li**) in F2 e F3 e ne distinguono la differenza d'uso. Si procede quindi dalle strutture conosciute e possedute per giungere a quelle nuove. La F3, infatti, è una nuova struttura

¹⁷ È preferibile che le domande siano suggerite dal docente scegliendo vari complementi di cui avrà bisogno nella sua lezione (diretto, di termine, predicativo, di luogo, di specificazione o anche intere preposizioni.). Così potrà gestire l'attività e ultimarla nella durata prevista. Inoltre, lui può rispettare la spontaneità dei discenti in caso in cui vogliono collaborare con le proprie frasi.

frasale che si usa per tematizzare (da tema) e per dare maggior rilievo a un elemento della frase rispetto agli altri. Il costrutto è il nucleo della lezione che stanno per seguire.

6.2. LA GLOBALITÀ

Andando avanti con la spiegazione, gli studenti osservano lo spostamento del complemento oggetto e la collocazione a sinistra rispetto al verbo della frase. La spiegazione può essere sostenuta da altri esempi seguendo gradualmente la stessa procedura:

F1-Marta telefonerà **a Piero**.

F2-Marta telefonerà **a Piero**? – Sì, Marta **gli** telefonerà.

F3-**A Piero**, Marta **gli** telefonerà.

Il complemento oggetto indiretto è spostato (dislocato) a sinistra del verbo e quindi svolge la funzione del *tema* che di solito è svolta dal soggetto. A questo punto, il docente dà loro il nome della costruzione frasale (F3) che stanno per imparare, invitandoli a scrivere il titolo della lezione “La dislocazione a sinistra” sui loro quaderni.

Il docente può riprendere la spiegazione focalizzando l’attenzione sulle F3, evidenziando lo spostamento dell’elemento focalizzato e la ripresa pronominale. È assai importante fornire accenni sulle nozioni di *tema* e *rema/ dato* e *nuovo* per poter chiarire il ruolo della costruzione frasale che stanno per imparare.

Fatto ciò, il docente può darne una definizione e evidenziarne certe nozioni sulla focalizzazione e sulla tematizzazione dei costituenti nonché le caratteristiche sull’uso di tale costrutto dal punto di vista pragmatico. Come definizione è possibile riferire quanto hanno detto Ilaria Bonomi *et al.* (2003: 134):

“è una costruzione [...] in cui un elemento diverso dal soggetto assume la funzione di tema/dato ed è collocato a sinistra, seguito dal predicato-remanuovo a destra, con una connessione sintattica mediante una ripresa pronominale anaforica tra l’elemento anteposto e il resto della frase. Serve a sottolineare enfaticamente un costituente, a tematizzare (tematizzazione), a rendere tema un elemento che generalmente non lo è”.

Sarebbe bene invitare i discenti a registrare la definizione assieme agli esempi iniziali sui loro quaderni.

6.3. ANALISI

L'insegnante fornisce altri esempi, limitandosi a dare solo l'ordine non marcato e chiedendo allo studente di provvedere alla dislocazione corrispondente. In questa fase il docente è invitato a cominciare gradualmente con i complementi diretti per poi passare agli altri tipi indiretti e quelli richiedenti le particelle "ci" e "ne" come riprese pronominali. A cominciare con i primi e i secondi si propongono questi esempi:

- 1- Loro svuotano i negozi. → → **I negozi**, loro **li** svuotano.
- 2- Gli allievi apprendono le regole. → → **Le regole**, gli allievi **le** apprendono.
- 3- Ha già comprato il dizionario → → **Il dizionario**, l'ha già comprato.
- 4- Laura telefona spesso a Marta. → → **A Marta**, Laura **le** telefona spesso.
- 5- Le sorelle scrivono a Gino. → → **A Gino**, le sorelle **gli** scrivono.
- 6- Restituisco i libri alle amiche. → → **Alle amiche**, **gli** restituisco i libri.

Inizialmente, il docente comincia con le frasi 1, 2 e 3 in cui appaiono complementi d'oggetto diretti mirati ad essere dislocati a sinistra (i negozi, le regole e il dizionario). Può dare solo le frasi non marcate e chiedere ai discenti di dislocare a sinistra gli elementi sottolineati richiamando la loro attenzione sulla scelta adeguata del clitico, che deve concordare in numero e in genere con l'elemento tematizzato (ET). Quindi dall'ordine non marcato si passa alla dislocazione a sinistra. Il docente chiarisce come avviene lo spostamento dell'ET a sinistra del verbo e quale sia il pronome adatto a riprenderlo.

Di seguito, si passa alle frasi 4, 5 e 6 che contengono complementi di termine e ciascuno di essi richiede un pronome indiretto (di ripresa) concordante in numero e in genere¹⁸. La spiegazione può essere sostenuta pure da esempi forniti dai discenti stessi per verificare l'apprendimento. Il docente può aggiungere un esempio di DS del complemento di termine sotto forma di pronomi tonici del genere: **A me**, non **mi** piacciono i gialli, - **A lei** non **le** sembra fedele Marco, ecc. Come prima attività, il docente può suggerire questa:

LEGGERE IL BRANO SEGUENTE (NORI 2006) E SOTTOLINEARE LE DS CONTENUTE IN ESSO:

"Mi dispiace, le ho detto a Francesca, lei mi ha detto che se voglio le posso raggiungere, solo che io, il mare, non lo supporto, poi il mare, d'estate, poi saremmo anche in un appartamento stretti, in sei, ci vorrebbe solo la discoteca, ho detto a Francesca [...]. Sto dicendo, le ho detto a Francesca che convincermi a me che avevo bisogno della Puglia del mare della discoteca c'è voluta una

¹⁸ A seconda delle competenze grammaticali dei discenti, il docente può limitarsi solo a questi o aggiungerne di altri.

macchina propagandistica simile a quella che avevano messi in piedi per convincere gli italiani che avevano bisogno del fascismo”

L’obiettivo di questa attività è di guidare il discente a riconoscere la DS e distinguerla dagli altri costrutti marcati come la dislocazione a destra (DD), presente anch’essa nel brano. Poi propone la seconda attività.

DISLOCARE A SINISTRA GLI ELEMENTI SOTTOLINEATI SCEGLIENDO OPPORTUNAMENTE I CLITICI.

1. Nerone bruciò Roma
2. Marta rassomiglia alla nonna
3. Il poliziotto arresta i ladri
4. Ha consegnato le lettere alle amiche
5. L’allenatore incoraggia i calciatori
6. Mirella presta la bicicletta a Luca¹⁹
7. La mamma mette le camicie nella valigia.
8. Il nonno racconta una fiaba ai nipoti.
9. Claudia ha imbucato le cartoline.
10. I bimbi apprezzano i videogiochi.
11. Domani comprerò un dizionario.

Sono dedicati 15 minuti alla riflessione e altrettanti per la correzione.

Per rafforzare l’apprendimento, il docente assegna una seconda attività in cui vengono dati esempi di dislocazioni a sinistra dei complementi studiati e spetta ai discenti formulare le corrispondenti frasi non marcate. L’attività permette ai discenti di operare sforzi cognitivi al fine di fissare l’apprendimento mirato.

- 1) Le amiche, le inviterò alla mia festa.
- 2) A te, ti telefonerò appena posso.
- 3) A Laura, le devo molto
- 4) Le fragole, loro le raccolgono con piacere.
- 5) Agli studenti, gli piace giocare in classe.
- 6) Le uova, le compro spesso.

¹⁹ Abbiamo scelto appositamente il nome “Luca” (o anche Andrea) perché secondo la nostra esperienza molti studenti, soprattutto arabofoni, credono che il nome sia femminile e di seguito nella DS scelgono la ripresa *Le* (errata) invece di *gli*.

- 7) Alla commessa, le rendo la merce.
- 8) La cugina di Leo, la voglio bene.
- 9) I suoi amici, Michele li tradisce spesso.
- 10) Alla mamma, le confesso sempre i segreti.

A questo punto, il meccanismo dello spostamento nella costruzione in esame dovrebbe essere chiaro.

Si procede a trattare la DS del complemento di luogo. Molta attenzione deve essere prestata ai diversi valori del complemento di luogo (stato in luogo, moto a luogo, moto dal luogo) che richiedono riprese pronominali diverse (ci o ne). Qui, deve essere chiarita bene la scelta della ripresa pronominale che cambia a seconda del valore espresso dal complemento e quindi dalla preposizione reggente (il caso di "da"). Si possono dare esempi del genere:

- 7- Rita va spesso da Anna. →→ **Da Anna**, Rita **ci** va spesso.
- 8- Abitiamo a Roma da molti anni. →→ **A Roma**, **ci** abitiamo da molti anni
- 9- Il corteo passerà per il ponte. →→ **Per il ponte**, il corteo **ci** passerà.
- 10- Loro ritornano molto felici dalla Mecca. →→ **Dalla Mecca**, loro **ne** ritornano molto felici.

Il docente deve considerare tali esempi uno a uno affinché i discenti possano concentrarsi sui valori del complemento di luogo e conseguentemente sui clitici nelle dislocazioni. Nelle frasi 7, 8 e 9 i valori sono consecutivamente *stato in luogo*, *moto a luogo* e *moto per luogo* che richiedono tutti la particella avverbiale "ci". Nella frase 10, invece si esprime un *moto dal luogo* (provenienza) che richiede il pronome "ne". In caso di incomprendimento si possono aggiungere altri esempi e poi si passa all'attività seguente:

RICONOSCERE I DIVERSI VALORI DEL COMPLEMENTO DI LUOGO E POI DISLOCARLO A SINISTRA SCEGLIENDO IL CLITICO ADATTO.

1. Loro si trovano bene nel loro lavoro
2. L'autobus passa per Via Cavour.
3. Depone i documenti sulla scrivania.
4. Passeremo domani da Anna
5. I turisti provengono dall'Oceania.
6. Il nemico passò per le coste.
7. I nonni di Adolfo abitano in campagna da molti anni.
8. Maria e Gianni si recano dai nonni.

9. Monica e Paul arrivano a Londra tardi.

10. Loro scrivono sulla lavagna.

La riflessione e la correzione dell'attività impiegherebbero da 20 a 25 minuti. È possibile aggiungere un'altra attività in cui si danno le DS del complemento di luogo e si chiede ai soggetti di riferire i corrispondenti ordini non marcati. Procedendo così, il discente inizia a scoprire gli elementi della frase che possono essere dislocati a sinistra.

Si passa poi al complemento oggetto partitivo e di argomento con cui appare la ripresa pronominale "ne".

11- Hanno letto molti (di) romanzi. →→ **Di romanzi, ne** hanno letti molti.

12- Ho visto tanti (di) film gialli. →→ **Di film gialli, ne** ho visti tanti.

13- Parlano sempre di calcio. →→ **Di calcio, ne** parlano sempre.

Si chiede ai discenti di passare dall'ordine non marcato alla DS facendo attenzione all'accordo del "ne" partitivo con i participi passati dei verbi. Un'osservazione deve essere fatta sull'inevitabile aggiunta della preposizione "di" nella DS nel caso di frasi simili a 11 e 12. Solitamente si riscontrano complessità, ma sono risolvibili con maggiori spiegazioni e ripetizioni²⁰. Il complemento di argomento (13), invece, risulta accessibile, basta saper scegliere il clitico adatto (ne).

La spiegazione può essere sostenuta con un'attività del genere.

DISLOCARE A SINISTRA GLI ELEMENTI SOTTOLINEATI.

1. La stampa parla sempre di argomenti politici.

2. I giocatori hanno bisogno della racchetta da tennis.

3. L'allievo ha commesso molti errori.

4. Il padre ha comprato un cesto di fragole.

5. Gli specialisti parleranno dell'inquinamento.

6. Il nonno ha raccontato tante barzellette.

7. Rita e Claudio dicono tante bugie.

8. Marco ha mangiato molte mele.

Con la frase 2, si mette il discente nelle condizioni di riflettere sul complemento di specificazione del genere che richiede pure il clitico "ne". Sarebbe utile registrare le correzioni sulla lavagna facendo collaborare i discenti. Ciò attira la loro attenzione e li tiene concentrati sui contenuti della lezione. Chiedere ai discenti di

²⁰ Qui di solito facciamo ricorso ad altri esempi in L1 o L2.

formulare sia frasi non marcate simili sia corrispondenti DS sarà molto gradito dopo ogni parte della lezione. Giungendo alla frase 8, è meglio sottolineare la differenza che esiste nella relativa DS (**Di mele**, Marco **ne** ha mangiate molte) e quella della frase "Marco ha mangiato *tutte* le mele" (**Le mele**, Marco **le** ha mangiate tutte).

Per continuare, si esaminano altri costituenti della frase che possono essere sottoposti alla DS, quali il complemento predicativo e intere proposizioni. È possibile dare gli esempi seguenti:

- 14- Monica era gentilissima. →→**Gentilissima, lo** era Monica
- 15- Gli operai sono stanchi. →→**Stanchi, lo** sono gli operai
- 16- Non sappiamo dove abitano i genitori di Maria. → →**Dove abitano i genitori di Maria, non lo** sappiamo.
- 17- Crediamo che arrivino in ritardo. →→**Che arrivano in ritardo, lo** crediamo.

È probabile che certi soggetti trovino alcune difficoltà nella scelta della ripresa pronominale. Pertanto, suggeriamo di fare ricorso alle frasi interrogative simili a F2 degli esempi iniziali incitando gli allievi a dare delle risposte usando pronomi convenienti. (es: Monica era gentilissima? – No, no **lo** era/ Gli operai sono stanchi? – Sì, **lo** sono/Sai dove abitano i genitori di Maria? – Sì, **lo** so). Procedendo in tale maniera, i discenti saprebbero che il pronome **lo** sostituisce "l'essere stanchi e l'essere gentilissima"²¹ o intere proposizioni "dove abitano i genitori di Maria", ecc.

La spiegazione potrà essere sostenuta da due ulteriori attività. La prima serve a ben distinguere il complemento predicativo da quello d'oggetto; la seconda invece si concentra sulle proposizioni: come individuarle e dislocarle. L'una e l'altra mirano a consolidare l'apprendimento della struttura della DS dei costituenti esaminati in questa parte.

INDIVIDUARE SOLO IL COMPLEMENTO PREDICATIVO E POI DISLOCARLO A SINISTRA.

- 1- Nominarono Marco presidente.
- 2- Laura fa l'insegnante.
- 3- Piera fa la torta²²
- 4- Suo padre è psicologo.
- 5- Il cielo sembra nuvoloso
- 6- Loro paiono sempre pallidi

²¹ Qui il docente deve fornire maggiori spiegazioni affinché i soggetti capiscano che il clitico non si concorda in numero e in genere coll'aggettivo qualificativo. ("essere stanco/stanchi/stanca/stanche" si riprendono con lo stesso pronome "lo"). Lo stesso vale anche quando il complemento predicativo è sotto forma di un nome.

²² L'esempio serve ad aiutare il soggetto a ben distinguere i diversi complementi retti dal verbo *fare*.

- 7- Marta spiega la lezione
- 8- Tutti sembrano allegri
- 9- Rita e Gino sono simpatici

DISLOCARE A SINISTRA LE PROPOSIZIONI CONTENUTE IN QUESTE FRASI.

- 1- Sapevo che la gara sarebbe stata rimandata per una data ulteriore.
- 2- Non sanno ancora perché ti sia comportato in tale modo.
- 3- Mi devono spiegare perché hanno scelto quella macchina.
- 4- Hanno saputo come tu sei stato premiato
- 5- Notarono come il nemico avesse cambiato stratagemma.
- 6- Ha immaginato che io gli abbia mentito.
- 7- Ho visto che la nave si è allontanata.
- 8- Sanno già che la settimana prossima andrò a Padova.

Le esercitazioni possono essere svolte alla lavagna, in modo collaborativo; il docente guida e aggiusta le proposte dei discenti invitando continuamente quelli meno attivi a partecipare.

Maggiori difficoltà, di solito, s'incontrano quando si passa a insegnare la tematizzazione di certe proposizioni complete (esplicite o implicite) e altri costituenti (es. il complemento di compagnia) che richiedono "ci" e "ne" come riprese pronominali:

- 9- Ho provato più volte a convincere Gianni → → **A convincere Gianni, ci** ho provato più volte.
- 10- Dubitano che Marta possa arrivare in tempo. → → **Che Marta possa arrivare in tempo, ne** dubitano.
- 11- Non vado d'accordo con Mirella. → → **Con Mirella,** non **ci** vado d'accordo.

A questo punto, per il docente è doveroso fare rimandi alle diverse funzioni delle suddette particelle affinché i discenti possano seguire con interesse. Sarebbe opportuno ricordare i valori delle particelle equivalenti a (a ciò, in ciò, su ciò, ecc.). L'attività che segue chiarirà alcune perplessità e rinforzerà l'apprendimento.

COMPLETARE LE DS SEGUENTI CON LA PARTICELLA OPPORTUNA

- 1- A comprare quello smartphone, rinuncio.
- 2- A convincere le amiche, non riesco.
- 3- Ad approvare la tua proposta,terrò indubbiamente.

- 4- Di riceverti a casa mia, sarò molto lieta.
- 5- A ripetere la spiegazione, ho provato più volte.
- 6- Che Marta ti ha raccontato tutto, sono sicura.
- 7- A farle una visita, penseremo spesso.
- 8- A risolvere l'indovinello, non sono riuscita.
- 9- Di vederti tra i presenti, saranno molto contenti.

Secondo la nostra esperienza e come accennato sopra, questa parte risulta molto impegnativa e rende segmentata la lezione a causa dei rimandi e delle spiegazioni riguardanti "ci" e "ne" che suscitano spesso ambiguità a causa della molteplicità dei loro valori. Pertanto, suggeriamo di chiedere ai discenti di farne un ripasso a casa prima della *lezione*.

Dopo la correzione, è possibile creare un'altra attività di manipolazione chiedendo ai discenti di formulare le frasi non marcate corrispondenti a quelle dell'esercizio precedente; viene chiesto loro maggiore concentrazione sulla morfologia del periodo, nell'atto di sistemare la posizione della proposizione tematizzata (subordinata) e di quella reggente.

Successivamente, il docente può procedere a trattare la *tematizzazione* del soggetto. Esso non viene sottoposto a una vera e propria dislocazione, sia per ragioni sintattiche occupando in genere la posizione iniziale e di solito sottinteso, sia per ragioni morfologiche dovute alla mancanza di pronomi atoni soggetto in italiano (Dardano M. e Trifone P. 1997: 443). Per meglio chiarire l'idea, si danno alcuni esempi di frasi non marcate e relative DS del soggetto e si chiede ai discenti di osservare la differenza nella struttura morfosintattica tra le une e le altre costruzioni:

- 1- Marco è bravo → - **Marco, lui** è bravo;
- 2- I calciatori sono professionisti → - **I calciatori, quelli** sono professionisti;
- 3- Piera preferisce il caffè → - **Piera, lei** preferisce il caffè

Dagli esempi si nota che il soggetto occupa la solita posizione per poi essere ripreso con un pronome tonico o un dimostrativo. Questa parte, secondo la nostra esperienza, richiede meno sforzi rispetto a quelle precedenti visto che la scelta della ripresa non è complicata, basta concordarla in numero e in genere con il soggetto dislocato. Al fine di consolidare l'apprendimento è meglio servirsi di un'ulteriore attività.

DISLOCARE A SINISTRA IL SOGGETTO DEI SEGUENTI ORDINI NON MARCATI VARIANDO OGNI VOLTA LE RIPRESE

- 1- Il passeggero chiese il rimborso del biglietto.
- 2- L'atleta americano ha vinto la gara.

- 3- La lezioni di storia mi annoiano
- 4- Marco e Gino vanno in palestra ogni giovedì
- 5- Mia mamma ed io prepariamo un buonissimo tiramisù.
- 6- I cugini pensarono di offrire un bell'orologio a Irene.
- 7- Gli studenti temevano che l'insegnante li interrogasse.
- 8- Gianni mi ha detto che sarebbe venuto il giorno dopo.

6.4. SINTESI

Giunto a questo punto, il docente sintetizza quanto spiegato per far sì che i discenti fissino le regole apprese. Ricapitola, dunque, i punti seguenti: i costituenti sottoposti alla dislocazione a sinistra, il meccanismo del loro spostamento, lo stretto legame esistente fra essi e i corrispondenti pronomi di ripresa, la funzione pragmatica del costrutto e, infine, l'intonazione ascendente della voce.

In aggiunta, presenta situazioni comunicative in cui vengono impiegate le DS. Quindi, focalizza l'attenzione sull'uso della DS, non intanto costrutto isolato, ma come parte di un *tessuto*, struttura che affiora all'interno di un certo atto comunicativo.

Come prima attività il docente può proporre un ascolto proiettando lo spot pubblicitario "Mulino Bianco"- Spot 2012- Fette 30". Dopo, chiede ai discenti di rilevare le DS contenute in esso e di trascriverle alla lavagna. Il docente può fare una drammatizzazione con lo stesso spot, facendo in modo che le DS siano reimpiegate. In questo modo, si stimolano gli apprendenti a usare adeguatamente le strutture apprese prestando attenzione pure all'intonazione della voce.

Sempre a scopo di rinforzo l'insegnante può allestire ulteriori esercitazioni scritte. A coppie, agli studenti può essere chiesto di formulare singole DS secondo un modello dato:

MOD: Amare molto / il calcio italiano /

A: Ami molto il calcio italiano?

B:- Sì, Il calcio italiano, lo amo molto.

- Fumare spesso / Le sigarette.
- Sapere / Che loro sono partiti in Francia
- Provare più volte /a telefonare a Chiara.
- Avere bisogno/ del Pc.
- Andare in fretta/ dal panettiere.
- Cucinare spesso/ i tortellini.

È possibile variare i tipi di costituenti che si possono dislocare.

6.5. RIFLESSIONE

Il docente può procedere a ulteriori fissazioni orali; per esempio formulando delle domande a cui gli studenti devono rispondere con la DS adatta (Es: *Hai letto la fiaba? -Sì, la fiaba l'ho letta/ hanno comprato il latte e le uova? -No, il latte e le uova non li hanno comprati/ -Pensate a fare lo sciopero?- A fare lo sciopero, ci pensiamo, ecc.*).

Prima della verifica, il docente propone un'attività creativa, chiedendo ai discenti di inventare dialoghi brevi che contengano DS. Il docente guida e suggerisce esempi oralmente che servono da modelli per incoraggiare i discenti meno attivi. Siccome i linguisti confermano che l'uso delle DS è abbondante nel linguaggio giornalistico e quello pubblicitario, è possibile chiedere alle coppie (o gruppetti) di inventare brevi interviste o spot pubblicitari in modo guidato o libero.

I lavori saranno poi letti e presentati ad alta voce per permettere a tutti di concentrarsi sulla struttura e sulla funzione pragmatica prendendo in considerazione l'intonazione ascendente della voce. Qui, il docente può guidare e apportare correzioni relativamente sia alla struttura che alla pronuncia.

6.6. VERIFICA

Per la verifica dell'apprendimento della DS, il docente prova a pianificare il test secondo quanto è stato fornito in classe. Vale a dire, struttura vari esercizi che inglobano la dislocazione di tutti i costituenti imparati (complementi, proposizione, soggetto). È meglio assicurarsi del buon apprendimento di questo costrutto dal punto di vista morfosintattico (la norma) e pragmatico (l'uso). Come proposta suggeriamo le attività seguenti contenenti esempi ricavati da MILANI M. 2009: 7-8)

RICONOSCERE IN QUESTI ENUNCIATI LE DS INDIVIDUANDO L'ELEMENTO TEMATIZZATO E IL SUO CLITICO DI RIPRESA.

1. "Tonio e suo fratello, li lascerà entrare" (I promessi sposi, Cap. VI)
2. "Il coraggio, uno non se lo può dare" (I promessi sposi, cap. XXV).
3. E poi pensò a altre cose della sua vita, ma queste Pereira non vuol riferirle" (A. Tabucchi, " *Sostiene Pereira*", p.93)
4. E l'arrotino: "Questo lo domando sempre loro [...]" (E. Vittorini, *Conversazione in Sicilia*)
5. Nuto disse in fretta: "Ci sono stati i partigiani. La cascina l'hanno bruciata i tedeschi "(C., Pavese, *La luna e i falò*, p.173)

6. Nuto aveva visto acceso sotto il portico. Vide una moto nel cortile, delle coperte. Ragazzi, pochi – l'accampamento l'avevano in quei boschi laggiù. (C., Pavese, *La luna e i falò*, p.173)
7. - C'erano le prove che la loro Santa faceva la spia, che i rastrellamenti di giugno li aveva diretti lei, che il comitato di Nizza l'aveva fatto cader lei. (C., Pavese, *La luna e i falò*, p.173-74)
8. Una donna come lei non si poteva coprirla di terra e lasciarla così (C., Pavese, *La luna e i falò*, p.175)

L'INSEGNANTE LEGGE ORALMENTE GLI ENUNCIATI SEGUENTI E CHIEDE AGLI APPRENDENTI DI RICONOSCERE LE DS CONTENUTE IN ESSI.

1. "No, no, giochiamo. Per esempio, sull'altalena potrei starci?" (I. Calvino, *Il barone rampante*, p. 568).
2. "Adesso per esempio, la cicatrice che hai sulla guancia mi piace più dei tuoi capelli, più dei tuoi occhi: perché queste cose, te le ha fatte tua madre, e invece la cicatrice è mia" (Elsa Morante, *Menzogna e sortilegio*, p. 251)
3. *Vedi, quel mio socio aveva il vizio di bere e poi di straparlare, ma il chiodo della FRANCIA ce l'aveva veramente, come me*" (B., Fenoglio, *La paga del sabato*, p. 15).
4. -A Palmò le cose devono spiegargliele due volte. (B., Fenoglio, *La paga del sabato*, p. 39).
5. E questi lui li guardò venirgli incontro come se fossero consapevoli nemici. (B., Fenoglio, *La paga del sabato*, p. 60).
6. Ettore quel guardare di lei lo trovò preciso a uno sguardo del cagnino del suo padre. (B., Fenoglio, *La paga del sabato*, p. 129).

INDOVINARE L'ELEMENTO DISLOCATO

1., le invito spesso a casa mia.
2., le restituirò la bici domani.
3., ci piace leggere i gialli.
4., lo ammonisce l'arbitro.

5., Marco e Lidia ci abitano da anni
6., ci andrò domani per estrarre il dente.
7., le invito alla mia festa.
8., le ha offerto un orologio.
9., li prendo in prestito.
10., ne hanno bisogno per cancellare i disegni.
11., ci esce ogni sera.
12., ci scriviamo sulla lavagna.
13., Lina ne mangia molte.
14., non lo sanno i suoi genitori.

CON IL TUO COMPAGNO DI CLASSE PROVA A PRODURRE BREVI DIALOGHI CHE CONTENGANO DELLE DS DI VARI TIPI DI COMPLEMENTI!

6.7. IL RECUPERO E IL RINFORZO

Dopo la verifica e la correzione, il docente controlla il grado del raggiungimento degli obiettivi. In caso di deficit nell'uso delle strutture, procede con il recupero e il rinforzo mirati. Se è possibile inserire attività di tipo dialogico e altre giocose ciò sarà assai gradito da quei discenti che in genere si mostrano meno motivati.

7. CONCLUSIONE

Pur essendo un costrutto appartenente al neo standard, la DS veicola una molteplicità di norme dell'italiano standard. Per i docenti nativi, la DS è un *elemento noto*, si usa e/o si insegna in modo incosciente e consueto; invece, per noi docenti *stranieri*, la costruzione è del tutto *nuova*, da scoprire e da conoscere in dettaglio per poterla gestire in modo appropriato. Infatti, nell'ambito didattico, essa non mira solo un semplice spostamento a sinistra di un costituente della frase. È un costrutto che ingloba in sé connessioni e intrecci che si sottomettono alle

regole della grammatica normativa. Oseremmo dire pure che è una struttura *legittima* della norma.

Insomma, riteniamo molto rilevante il suo ruolo nell'insegnamento dell'italiano a stranieri. Le dislocazioni sia DS o DD, servono a sviluppare la competenza comunicativa degli apprendenti permettendo loro di avvicinarsi alla varietà dell'italiano *medio*. Rossi (2016: 850) conferma che questi costrutti sono "tecniche predilette per il dinamismo comunicativo e di introduzione e riproposizione di nuovi temi nel discorso". Infatti, gli apprendenti possono integrarsi nelle situazioni comunicative, interagire e perfino crearsi strategie per riprendere la parola e parteciparci in modo attivo. Vale a dire essa serve a sviluppare la propria competenza strategica.

Inoltre, trattando questo tema, indirettamente si opera un ripasso, recupero e rinforzo di molte regole della grammatica italiana e della sintassi della frase (semplice e complessa). In altri termini, l'insegnamento di questo costrutto permette agli apprendenti di acquisire vari contenuti che possono essere recapitolati come segue:

- L'analisi grammaticale della frase: l'identificazione dei diversi elementi del discorso soprattutto i pronomi (diretti, indiretti e partitivi), le particelle "ci e "ne" con le loro diverse funzioni; e la valenza dei verbi.
- L'analisi logica della frase: l'identificazione e il riconoscimento dei diversi complementi della frase (oggetto diretto, predicativo, di termine, di specificazione, circostanziale di luogo con i vari valori) che gestiscono la scelta del clitico.
- L'analisi sintattica della frase: il riconoscimento delle proposizioni oggettive (dirette e oblique) che possono essere tematizzate con le loro corrispondenti riprese pronominali che variano tra "lo", "ci" e "ne".
- Gli accordi sintattici (tra l'elemento tematizzato e la sua ripresa) che servono da coesivi
- I diversi concetti di *tema e rema* (Topic/ comment) nonché di *ordine marcato e ordine non marcato*.

Lo studio delle dislocazioni in generale permette allo studente di migliorare anche la propria competenza cognitiva sapendo discernere e distinguere gli elementi tematizzati assieme ai loro clitici convenienti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ALESSANDRI G. M., 1560, *Il paragone della lingua toscana et castigliana*, Mattia Cancer, Napoli.

BEMBO P., 1978, *Prose della vogar lingua*, in Pozzi M. (a cura di), *Trattatisti del Cinquecento. Tomo I*, Milano-Napoli, Ricciardi, 51-284.

BERRUTO G., 1985, *Dislocazione a sinistra e grammatica dell'italiano parlato*, in

- FRANCHI DE BELLIS A., SAVOIA L. M., (a cura di), *Sintassi e morfologia della lingua italiana dell'uso. Teorie ed applicazioni descrittive*, Atti del XVII Congresso Internazionale di Studi (Urbino 11-13 settembre 1983), Bulzoni, Roma, pp. 59-82.
- BERRUTO G., 1986, *Le dislocazioni a destra in italiano*, in STRAMMERJOHANN H. (a cura di), *Tema -rema in italiano*, Narr, Tübingen, pp. 55-69.
- BERRUTO G., 1997, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, La nuova Italia Scientifica, Roma.
- BOCCACCIO G., 2002, *Decameron*, in BRANCA V. (a cura di), 2 voll., Einaudi, Torino.
- BONOMI I., MASINI A., MORGANA S., PIOTTI M., 2003, *Elementi di linguistica italiana*, Carocci, Roma.
- BORNETO C. S., 1998, *Gli approcci umanistico-affettivi*, in Borneto C. S., (a cura di), *C'era una volta il metodo. Tendenze attuali nella didattica delle lingue straniere*, Carocci, Roma, 41-44.
- BUTTINI V., 2015, *Tra uso e norma: la dislocazione a sinistra nelle grammatiche di italiano per apprendenti stranieri* in *Bullettin suisse de linguistique appliquée* (Atti del convegno VALS-ASLA 2014, N° speciale, tomo 1, 213-225).
- CALVINO I., 1991-1994, *Il Barone rampante*, in BARENGHI M. e FALCETTO B. (a cura di), 3 Voll., Mondadori, Milano.
- CINQUE G., 1977, *On the movement nature of left-dislocation*, in «Linguistic Inquiry», 8, 2, pp. 397-412.
- CINQUE G., 1979, *Left dislocation in italian: a syntactic and pragmatic analysis* », in *Cahiers de lexicologie*, 34, 1, pp. 96-127.
- COLETTI V., TESTA E., 1995, *Sintassi dell'italiano nella poesia degli anni Ottanta*, in DARDANO M., TRIFONE P. (a cura di), *La sintassi dell'italiano letterario*, Bulzoni, Roma, 333-361.
- CORSO R., 1549, *Fondamenti del parlar thoscano*, Comin da Trino, Venezia.
- CORTELLAZZO M., 1972, *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana*, vol VII, *Lineamenti di italiano popolare*, Pacini, Pisa.
- D'ACHILLE P., 2003, *L'italiano contemporaneo*, Il Mulino, Bologna.
- D'ACHILLE P., 1990, *Sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana. Analisi di testi dalle origini al secolo XVIII*, Bonacci, Roma.
- DARDANO M., TRIFONE P., 1997, *La nuova grammatica della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.
- DE AMICIS E., 1987, *L'idioma gentile*, Salani, Firenze.

- DOLCE L., 1550, *Osservazioni nella volgar lingua*, Gabriel Giolitto de' Ferrari, Venezia.
- DURANTI A., OCHS E., 1979, *La pipa, la fumi?, uno studio sulla dislocazione a sinistra nelle conversazioni*, in *Studi di grammatica italiana*, 8, pp. 269-301.
- FENOGLIO B., 1969, *La Paga del sabato*, Einaudi, Torino.
- FERRARI A., 2003, *Le ragioni del testo. Aspetti morfo-sintattici e interpuntivi dell'italiano contemporaneo*, Accademia della Crusca, Firenze.
- FORNACIARI R., 1881, *Sintassi italiana dell'uso moderno*, Sansoni, Firenze.
- MACHIAVELLI N., 1954, *Il Principe*, in BONFANTINI M. (a cura di), *opere*, Ricciardi, Milano-Napoli, pp. 3-86.
- MANZONI A., 1971, *I Promessi sposi*, in CARLETTI L. (a cura di), *opere*, Einaudi, Torino.
- MASTELLONI F., 1898, *Errori non errori in fatto di grammatica*, Le Monnier, Firenze.
- MENZINI B., 1679, *Della costruzione irregolare della lingua toscana*, Ed. Carlieri Jacopo, Firenze.
- MERIGGI P., 1938, *La ripresa dell'oggetto in italiano* in "Volkstum und kultur der Romanen", XI, 1-2, 1-30.
- MILANI M., 2009, *Mille e più anni di dislocazioni nella prosa italiana*, Universităţii Din Bucureşti, Bucureşti.
- MORANTE E., 1988-1990, *Menzogna e sortilegio*, in CECCHI C. e GARBOLI C. (a cura di), *Opere*, 2 voll., Mondadori, Milano.
- NORI P., 2007, *Noi la farem vendetta*, Feltrinelli, Milano.
- Novellino (il)*, 1959, in SEGRE C. e MARTI (a cura di), Riccardo Ricciardi Editore, Milano-Napoli.
- PAVESE C., 1955, *La luna e i falò*, Einaudi, Torino.
- PECCIANI M. C., 1997, *Grammatica d'uso della lingua italiana per stranieri*, Giunti, Firenze.
- PETRARCA F., 1992, *Canzoniere*, Einaudi, Torino.
- POLO M., 1982, *Il Milione*, in LANZA A. (a cura di), Editori Riuniti, Roma.
- RUSCELLI G., 1581, *De' commentarii della lingua italiana*, Damian Zenaro, Venezia.

- SABATINI F., 1985, *L'italiano dell'uso medio. Una realtà tra le varietà linguistiche italiane*, in *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, hrsg. Von Holtus G. & Rastke E., Tübingen, Narr, 154-184.
- SABATINI F., 1987, *Questioni di lingua e non di stile. Considerazioni a distanza sulla morfosintassi nei Promessi sposi*, in AA. VV., *Manzoni "L'eterno lavoro"*, Atti del Convegno Internazionale sui problemi della lingua e del dialetto nell'opera e negli studi del Manzoni (Milano 6-9 novembre 1985), Casa del Manzoni-Centro Nazionale di studi manzoniani, Milano, pp. 157-76.
- SEMPlici S., 2001, *Modelli operativi di analisi di materiali didattici*, in DIADORI P. (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*, Le Monnier, Firenze, 201-209.
- SERIANI L., 2000, *Grammatica italiana: suoni, forme, costrutti*, Utet, Torino.
- SOBRERO A. A., MIGLIETTA A., 2011, *Per un approccio varietistico all'insegnamento dell'italiano a stranieri*, Italiano LinguaDue, N.1, 233-260.
- SORNICOLA R., 1981, *Sul parlato*, Il Mulino, Bologna.
- TABUCCHI A., 1994, *Sostiene Pereira*, Feltrinelli, Milano.
- TONFONI G., 1985, *Le dislocazioni*, in SCHWARZE C. (a cura di), *Bausteine für eine italienische Grammatik*, Band II, Narr, Tübingen, pp. 181-91.
- TOSI M., 2006, *Comunicando*, Palumbo editore, Palermo.
- VITTORINI E., 1941, *Conversazioni in Sicilia*, Bompiani, Milano.

SITOGRAFIA:

<<http://www.treccani.it>>